

Cinque argomenti per cui la lotta per la fondazione e la difesa di Israele nel 1948 - è stata una grande vittoria

Nella lotta contro la potenza coloniale imperialista inglese, contro gli Stati feudali arabi e i loro sostenitori arabo-palestinesi, Israele è stato fondato il 14 maggio 1948 sullo sfondo del piano di spartizione delle Nazioni Unite del novembre 1947. I punti di contesa ancora oggi sono: L'istituzione di Israele in Palestina è stata corretta? Perché la fondazione di Israele fu sostenuta dal movimento comunista mondiale? Intorno a queste e a molte altre domande sulla complessa questione Israele/Palestina c'è una grandissima confusione anche tra i gruppi che si definiscono comunisti o antifascisti.

Soprattutto nei dibattiti odierni, riteniamo che sia fondamentale discutere innanzitutto la questione della fondazione dello Stato di Israele. Se non si raggiunge un accordo nemmeno su questa questione fondamentale perché si rappresenta che la fondazione di Israele è stata presumibilmente un atto colonialista finalizzato all'espulsione della popolazione arabo-palestinese, allora è chiaro che l'ulteriore discussione è, se non impossibile, comunque molto più difficile. Infatti, tale delegittimazione dello Stato di Israele, sostenuta oggi soprattutto da organizzazioni palestinesi come l'OLP, Hamas, ecc. mira direttamente o indirettamente alla distruzione di Israele attraverso una nuova guerra.

Tuttavia, è indiscutibile che anche se ci fosse un accordo sul fatto che la fondazione dello Stato di Israele sia stata la cosa giusta da fare, questo non risolverebbe una serie di altre questioni legate alla storia di Israele e alla situazione attuale. Ma almeno si getterebbero le basi per una discussione solidale.

La lotta sulla questione della fondazione di Israele è innanzitutto una questione di lotta democratica, una questione di lotta contro l'ostilità nei confronti degli ebrei. Ma è anche una questione di lotta contro l'anticomunismo.

Si tratta di posizioni comuniste nella lotta contro la falsificazione antisemita della storia.

1. la lotta contro il colonialismo inglese

Sì, è vero: il "sionismo storico" si basava sull'idea, del tutto falsa e consolidata, che la fondazione di uno Stato ebraico potesse avvenire all'epoca di Napoleone III da parte della Francia (Moses Hess), dei governanti dell'Impero Ottomano o all'epoca del Kaiser Guglielmo da parte della Germania o del colonialismo inglese (Theodor Herzl e altri) come progetto coloniale, per così dire. Questo "sionismo storico" è terminato al più tardi dopo la guerra contro il nazifascismo: in vista degli omicidi di massa della popolazione ebraica in Europa, organizzati dai nazifascisti a livello industriale e statale, anche le organizzazioni ebraiche, che si definissero o meno sioniste, hanno combattuto insieme alle organizzazioni comuniste contro i nazisti. Al più tardi dopo il maggio 1945, accadde quanto segue: Non con, ma contro il colonialismo britannico, le organizzazioni ebraiche lottarono per l'ingresso dei sopravvissuti alla Shoah, per la

creazione di uno Stato di Israele aperto a tutti i sopravvissuti ebrei come rifugio. Molte migliaia di loro erano ancora detenuti in Europa nei cosiddetti campi per "sfollati".

La fondazione di Israele sulla base del Piano di spartizione non realizzò quindi in alcun modo il ripristino degli antichi confini storici di una polarità ebraica preesistente in questa regione, che alcune organizzazioni sioniste avevano cercato all'inizio del XX secolo. Il piano di spartizione delle Nazioni Unite e persino l'espansione dei confini nazionali di Israele di un terzo nel 1949 furono un compromesso difficile da digerire per gran parte delle forze sioniste reazionarie. Fondamentalmente, fu anche un colpo teorico e politico alla falsa teoria secondo cui i confini potevano essere tracciati in qualsiasi parte del mondo sulla base di eventi storici risalenti a 2.000 anni fa, senza tenere conto delle situazioni attuali e degli antecedenti immediati. La fondazione dello Stato d'Israele sul territorio previsto e poi realizzato non è stata una fondazione basata sui confini storici di una polarità ebraica esistita diversi millenni prima.

Si è trattato di un compromesso derivante dalla situazione politica realistica, con il riconoscimento incondizionato che le argomentazioni storiche da sole non possono decidere le demarcazioni dei confini, anche se queste non sono prive di significato e devono certamente essere prese in considerazione per quanto possibile. Quindi, per la cronaca, la creazione dello Stato di Israele non corrispondeva agli ideali delle forze sioniste reazionarie, ma è stata chiaramente riconosciuta e accettata come politicamente necessaria dalle organizzazioni e dalle forze sioniste comuniste, socialiste e progressiste.

Quindi non c'erano argomenti storici? Sì, c'era un'argomentazione di natura storica contemporanea a partire dalla preistoria dei crimini nazisti. Ma si capiva e si accettava anche che - anche se molto tempo fa - le radici storiche della religione e della cultura ebraica erano emerse in quest'area. Questa è un'enorme differenza rispetto alla fondazione coloniale di Stati come l'Australia e la Nuova Zelanda, che avevano anche una potenza coloniale inglese sullo sfondo.

Tra le ragioni di peso storico accettabili vi sono:

- l'uso del linguaggio storico di quest'area
- Attualità delle feste e dei giorni festivi dell'epoca storica di questa zona
- Chiamare i luoghi con i nomi storici
- aspetti religiosi e culturali per l'attuale popolazione ebraica dalla storia di quest'area

La fondazione dello Stato di Israele è riuscita senza e contro l'imperialismo inglese! Il "sionismo storico", una risposta all'ostilità nei confronti degli ebrei in Europa con riferimento agli Stati colonialisti, aveva fatto il suo corso. Durante il periodo del nazifascismo, la popolazione ebraica ha combattuto nella lotta partigiana e insieme agli eserciti della coalizione anti-hitleriana. Tuttavia, l'imperialismo inglese deteneva il potere coloniale nel cosiddetto "Territorio Mandatario della Palestina" sin dalla fine della Prima Guerra Mondiale. I colonialisti inglesi impedirono al massimo l'ingresso degli ebrei sopravvissuti alla Shoah. Il colonialismo inglese divenne un acerrimo nemico, soprattutto dopo la sconfitta del nazifascismo, e utilizzò i suoi soldati e il suo apparato di polizia contro i combattenti ebrei che lottavano per uno Stato, per un Israele indipendente.

Questa lotta contro il colonialismo inglese era una lotta di liberazione anticoloniale! Fu sostenuta anche dai settori progressisti della popolazione arabo-palestinese che volevano anch'essi cacciare il colonialismo inglese e combattere la politica imperialista del divide et impera. Questa lotta fu vittoriosa. Di fronte alla lotta armata delle organizzazioni ebraiche, il potere coloniale inglese dovette ritirarsi da quest'area dopo aspri combattimenti e si ritirò. In sintesi:

Prima argomentazione

L'affermazione che la fondazione di Israele sia stata un progetto colonialista è assolutamente insostenibile. Israele è stato fondato nella lotta contro l'imperialismo inglese.

2. la giusta lotta contro l'aggressione degli Stati feudali arabi e contro le forze reazionarie arabo-palestinesi.

Già negli anni precedenti al ritiro britannico del 1948 era evidente che ci aspettava un'altra grande lotta: quella contro gli Stati feudali arabi e i loro reazionari aiutanti arabo-palestinesi (tra cui il Mufti di Gerusalemme, collaboratore dei nazisti e criminale di guerra). Queste forze, nella tradizione dell'ostilità nazista verso gli ebrei, hanno scatenato un'agitazione di odio contro la popolazione ebraica palestinese e contro gli ebrei sopravvissuti alla Shoah che sono giunti nel territorio del Mandato palestinese della potenza coloniale britannica (nonostante i grandi ostacoli). Una coalizione di Stati feudali arabi minacciò apertamente la guerra. Mercenari provenienti dall'Egitto e da altri Stati feudali arabi furono introdotti clandestinamente già prima dell'inizio della guerra, nel maggio 1948. I settori più reazionari della popolazione araba palestinese furono incitati a compiere attacchi armati e massacri contro la popolazione ebraica, cosa che fecero.

Il Segretario Generale della Lega Araba, Azzam, aveva già dichiarato in un'intervista per il giornale egiziano Akhbar Al-Yom's l'11 ottobre 1947:

"Questa guerra sarà una guerra di sterminio e un massacro significativo, di cui si parlerà in seguito come delle guerre mongole o delle Crociate".

E da parte dell'Alto Comitato Arabo, il 1° maggio 1948, fu dichiarato:

"Uno Stato ebraico non ha alcuna possibilità di sopravvivenza ora che è stata dichiarata la Guerra Santa. Alla fine tutti gli ebrei saranno massacrati". (Tradotto e citato da: Morris, Ben: A History of the first Arab-Israel War, New Haven 2008, p. 395)

Questa estrema ostilità nei confronti degli ebrei ha una lunga tradizione, fomentata e diffusa soprattutto dai nazisti a partire dal 1933.

Già prima dell'invasione nazista della Polonia nel 1939, i nazifascisti tedeschi avevano fornito un massiccio sostegno politico e militare a forze, organizzazioni e personalità reazionarie in tutte le parti del mondo, influenti nei movimenti anti-inglesi dei Paesi colonialmente oppressi. Questo era il caso dell'India, dell'Irlanda, ma anche della maggior parte dei Paesi arabi, compreso il "Territorio Mandatario della Palestina" coloniale inglese. Il Mufti di Gerusalemme aiutò in seguito la Germania nazista a costituire unità di SS musulmane bosniache, tra le altre cose.

L'inclusione dei Paesi arabi nella guerra nazifascista e l'influenza ideologico-politica nazista sulla loro popolazione erano l'obiettivo dei nazifascisti. E sono riusciti a realizzarlo - dopo il 1945 - in misura non trascurabile. Dopo tutto, molti importanti criminali nazisti trovarono rifugio dopo la Seconda guerra mondiale non solo negli Stati del Sud e del Centro America, ma anche e soprattutto negli Stati arabi, dove misero la loro esperienza nella "lotta contro l'ebraismo" al servizio dei rispettivi apparati statali.

Per quanto riguarda la simpatia di gran parte di quella popolazione arabo-palestinese, che era reazionariamente incattivita, e dei Paesi arabi per il nazifascismo, non è semplicemente la questione della partecipazione alla guerra contro la coalizione anti-hitleriana a essere decisiva, ma la mentalità di base che dice: se Hitler fosse stato vittorioso, la popolazione arabo-palestinese

ora non avrebbe problemi con l'immigrazione di persone ebrae. Allora i nazisti si sarebbero già occupati del problema. È così che si può riassumere, in sintesi, la grande simpatia per la Germania nazista, che accomunava a parole e con azioni armate tutti coloro che lottavano contro l'immigrazione ebraica nel territorio del mandato britannico della Palestina.

Dopo il ritiro delle truppe britanniche e la proclamazione dello Stato di Israele il 14 maggio 1948 su parte dell'ex "Territorio Mandatario Britannico della Palestina", gli Stati feudali arabi (Egitto, Siria, Iraq, Transgiordania, Libano) invasero il neonato Israele il 15 maggio 1948 con i loro eserciti e reclutando mercenari, in parte con la partecipazione di spicco di criminali nazisti fuggiti in questi Paesi, con l'obiettivo di distruggere lo Stato di Israele. Queste forze d'invasione furono sostenute in varia misura anche da gruppi armati arabi palestinesi, che combatterono contro le forze armate ebraiche, ma anche contro la popolazione civile ebraica. I reazionari arabi, ad esempio, conquistarono il quartiere ebraico di Gerusalemme e distrussero le sinagoghe che vi si trovavano. Ne seguirono feroci combattimenti, nel corso dei quali vennero uccisi uomini, donne e persino bambini disarmati. Ci fu un esodo di massa della popolazione arabo-palestinese.

In questa guerra, il piccolo ma nascente esercito ebraico-israeliano, composto per lo più da combattenti consapevoli, fu infine vittorioso. Gli aggressori furono respinti e sconfitti. In sintesi:

Secondo argomento

L'affermazione che le forze armate ebraiche siano state i veri aggressori è assurda. I suddetti Stati arabi hanno invaso il neonato Israele. Essi e i loro aiutanti arabo-palestinesi sono stati sconfitti dall'esercito israeliano, l'aggressione è stata respinta.

3 Perché non è stato fondato uno Stato per la popolazione arabo-palestinese? ma solo Israele?

Quando fu chiaro che i colonialisti britannici si sarebbero ritirati, l'ONU, appena fondata nel 1945, discusse a lungo su come procedere di fronte a due popolazioni con una propria nazionalità, cioè quella araba palestinese e quella ebraica palestinese.

A livello diplomatico, nel 1947, l'allora Unione Sovietica socialista aveva fatto valere all'interno dell'ONU il principio, oggi noto in tutto il mondo, con una maggioranza di Stati, che nel territorio del Mandato in Palestina esistono una nazionalità araba e una nazionalità ebraica e che entrambe hanno il diritto di stabilire uno Stato binazionale comune o ciascuno il proprio. Si riunirono diverse commissioni dell'ONU. Dopo lunghe udienze e discussioni con i rappresentanti di entrambe le nazionalità, hanno elaborato un piano dettagliato di spartizione secondo criteri economici e demografici nel caso in cui uno Stato binazionale non fosse possibile alla luce dell'attuale situazione incandescente. Ciò dimostrava che, dal punto di vista degli Stati coinvolti nell'ONU, la creazione di due Stati era un piano perfettamente realizzabile.

L'Unione Sovietica socialista, che ha svolto un ruolo di primo piano nel movimento comunista mondiale - anche come forza principale nella lotta per la vittoria sul nazifascismo - ha spiegato in modo molto dettagliato nei discorsi dei suoi rappresentanti alle Nazioni Unite che sul territorio dell'ex potenza coloniale inglese esistevano due nazionalità. È stato sottolineato che la nazionalità ebraica in particolare aveva il diritto, soprattutto dopo il genocidio della popolazione ebraica in Europa da parte del nazifascismo, di creare un proprio Stato che proteggesse la popolazione ebraica. È stato inoltre spiegato che anche la popolazione arabo-palestinese, che

non ha mai avuto uno Stato, ha il diritto di fondare un proprio Stato su parte del territorio del mandato degli ex padroni coloniali britannici.

Non c'è stata alcuna discussione sulla divisione in due Stati progettata dall'ONU. Questo perché sia gli Stati arabi che i rappresentanti della popolazione arabo-palestinese hanno rigorosamente rifiutato, senza alcuna volontà di compromesso, la creazione di uno Stato per proteggere la popolazione ebraica.

Così fu fondato Israele, gli Stati arabi invasero Israele e subirono una sconfitta. A seguito dell'invasione del neonato Israele da parte degli Stati arabi reazionari, che politicamente e moralmente si affidavano alla decisione dell'ONU, realizzata attraverso la lotta armata contro i colonialisti inglesi, si è venuta a creare la seguente situazione: la grande maggioranza della popolazione araba palestinese che era fuggita dagli atti di guerra si trovava ora nelle parti del territorio del mandato palestinese inglese (Wesbank e Striscia di Gaza) proposto dall'ONU per uno Stato palestinese, ma non vi ha istituito uno Stato palestinese. Entrambe le aree erano state annesse dagli aggressori di Israele, Egitto e (Trans)Giordania. È qui che è iniziata la miseria dei campi profughi palestinesi. Né lo Stato egiziano né quello giordano, che avevano reso la situazione della popolazione arabo-palestinese estremamente peggiore invadendo Israele, hanno adempiuto ai loro obblighi umanitari di sostenere queste parti della popolazione arabo-palestinese. Al contrario, questi Stati hanno agito come predoni dei territori che avrebbero dovuto far parte di uno Stato palestinese e hanno lasciato la maggior parte della popolazione nelle loro misere abitazioni e tendopoli.

L'idea di una grande catastrofe, la cosiddetta Nakba, propagandata dai reazionari arabo-palestinesi, è fondamentalemente la delusione per il fatto che la guerra sia stata persa e che non sia stato possibile sradicare Israele come Stato ed espellere o uccidere la popolazione ebraica! In sintesi:

Terzo argomento

La causa della fuga di gran parte della popolazione arabo-palestinese è stata soprattutto l'invasione di Israele da parte della coalizione di Stati arabi. Non è stata colpa di Israele, non è stata "colpa degli ebrei" se non è stato fondato uno Stato arabo-palestinese separato nel 1948/1949, ma della leadership arabo-palestinese e degli Stati dell'Egitto e della Giordania, che hanno occupato illegalmente la terra designata e che sono stati e sono anche responsabili della miseria nei campi profughi.

4. le espulsioni e la fuga della popolazione ebraica dagli Stati arabi

Negli Stati arabi, soprattutto dopo il 1948, non ci furono solo persecuzioni estreme contro la popolazione ebraica, che fu espulsa da lì. C'è stata anche un'ondata di persecuzioni, imprigionamenti ed esecuzioni di membri dei partiti comunisti e del loro ambiente democratico negli Stati arabi.

È poco noto: circa 700.000 ebrei furono espulsi dagli Stati arabi. Una buona parte di essi fuggì in Israele, dove costituirono una parte consistente della popolazione. Sono stati accettati come cittadini israeliani. Non è un caso che questa parte della storia del conflitto arabo-israeliano non venga menzionata e non sia consapevole o venga deliberatamente nascosta per far credere che solo la popolazione arabo-palestinese abbia sofferto di questa guerra e di questi conflitti.

Già nel novembre 1945, gli ebrei di alcuni Paesi arabi furono minacciati, attaccati e picchiati a morte. In Siria furono attaccate sinagoghe e negozi ebraici. In Egitto, un gruppo reclutato dalla "Giovane Egitto" di Nasser e Sadat attaccò il quartiere ebraico e la sinagoga del Cairo. Diversi ebrei sono stati uccisi e feriti. In Libia, secondo le cifre ufficiali, 130 ebrei sono stati uccisi in un pogrom.

Nel dicembre 1947, poco dopo la decisione delle Nazioni Unite sulla spartizione, si verificò un'altra ondata di terrore. In Siria, 82 ebrei furono ufficialmente uccisi in massacri.

Dopo la fondazione di Israele, la situazione della popolazione ebraica nei Paesi arabi si deteriorò ulteriormente. In Egitto, il governo impose la legge marziale nella notte del 14 maggio 1948 e fece arrestare 2.000 ebrei. In Iraq e in Siria, gli ebrei furono sottoposti ad arresti arbitrari, interrogati e picchiati. Le loro proprietà furono confiscate e furono imposte tasse obbligatorie. Persero il lavoro e dovettero accettare numerose restrizioni legali.

All'inizio degli anni Cinquanta, della comunità ebraica del Marocco, che un tempo contava 265.000 membri, ne rimanevano solo 25.000. In Algeria, su 140.000 membri, ne rimanevano solo 500. In Tunisia, la comunità ebraica si è ridotta da 105.000 a 2.000 persone. In Tunisia, la comunità ebraica si è ridotta da 105.000 a 2.000. In Libia, Egitto e Iraq, dove le comunità ebraiche erano circa 250.000, rimanevano meno di 1.000 ebrei.

Tra il maggio 1948 e il dicembre 1951, circa 700.000 immigrati provenienti da questi Paesi giunsero in Israele. Ciò ha raddoppiato la popolazione ebraica, di cui circa la metà proveniva dall'Europa (compresi 100.000 sopravvissuti ai campi di concentramento e di sterminio). In sintesi:

Quarto argomento

Non ci sono stati solo i rifugiati arabo-palestinesi dopo la guerra del 1948/1949, che tra l'altro non sono stati accettati dagli Stati arabi come "sorelle e fratelli", anzi. C'è stata anche l'espulsione di massa della popolazione ebraica dagli Stati arabi, che ha trovato rifugio in Israele. Un altro motivo per cui la fondazione di Israele è stata così importante: come luogo di rifugio per tutte le persone colpite dall'ostilità verso gli ebrei.

5. l'atteggiamento del movimento comunista mondiale di fronte alla fondazione dello Stato di Israele e alla guerra arabo-israeliana del 1948. dello Stato d'Israele e alla guerra arabo-israeliana del 1948

I documenti del Partito Comunista d'Israele e dei partiti comunisti degli Stati arabi dimostrano, così come i documenti della rivista di orientamento internazionale "Per una pace duratura e

una democrazia popolare", che dal movimento comunista mondiale la posizione dell'Unione Sovietica socialista era chiaramente sostenuta, l'aggressione degli Stati arabi respinta e contrastata, ma la fondazione di Israele sostenuta e accolta. Anche il sostegno ai combattenti ebrei con armi provenienti dalla Cecoslovacchia dimostra che non rimase solo un sostegno verbale.

Nel luglio 1948, delegazioni di PC provenienti da Egitto, Siria, Iraq e dalla Lega di Liberazione Nazionale Palestinese (LNL) si riunirono a Beirut. Pubblicarono un memorandum che fu distribuito come volantino nella Palestina mandataria e negli Stati arabi. Il documento condannava fermamente l'interferenza della Lega degli Stati arabi negli affari della Palestina. Denunciava che i leader arabi reazionari palestinesi invitavano le masse arabe palestinesi a lasciare il Paese. In questo modo, questi reazionari hanno fatto il gioco degli imperialisti britannici e statunitensi e delle forze ebraiche che stavano ostacolando la realizzazione della soluzione dei due Stati. Il memorandum invitava la popolazione araba della Palestina a rimanere nei propri luoghi di residenza e a unirsi in una lotta comune arabo-ebraica: Per la liberazione della Palestina dall'imperialismo e da tutte le forze reazionarie alleate dell'imperialismo. In Iraq si sono svolti grandi raduni e manifestazioni di massa sotto gli slogan della Conferenza di Beirut. Migliaia di comunisti iracheni sono stati arrestati. Quattro membri di spicco del Partito Comunista Iracheno furono impiccati pubblicamente a Baghdad.

Alla conferenza di unificazione dei comunisti arabo-palestinesi (NLL) ed ebreo-palestinesi (PC palestinese) per formare il PC di Israele ad Haifa nell'ottobre 1948, il loro rappresentante (Tafiq Toubi) dichiarò:

"Con la sua guerra di aggressione (contro Israele), la reazione araba non ha in alcun modo servito gli interessi delle masse arabe. Al contrario, con questa guerra sta servendo i suoi padroni - l'imperialismo anglo-americano - come un fedele servitore. Ciò è in netto contrasto con i veri interessi dei popoli degli Stati arabi. Non c'è dubbio che anche la reazione araba persegua i propri obiettivi di classe e serva gli interessi della classe dominante degli Stati arabi. Di fronte al rafforzamento dei movimenti di liberazione nazionale nei loro Paesi, di fronte alla crescente lotta delle masse per migliorare le loro difficilissime condizioni di vita, la classe dirigente di questi Paesi arabi vuole approfittare della guerra di Palestina per introdurre regimi militari negli Stati che governa. Con un regime militare draconiano, la classe dominante intende reprimere il movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi e i movimenti di liberazione dal giogo della schiavitù feudale e straniera. Cerca di intensificare la pressione sulla classe operaia e di soffocare la sua crescente lotta per ottenere migliori condizioni di vita, nonché di sferrare un duro colpo contro le forze democratiche, contro le leadership sindacali e contro i comunisti. Così, la reazione araba spera di utilizzare la guerra di Palestina per mantenere i suoi regimi traballanti". (Kinus Ha'ichud (Conferenza di unificazione dei comunisti ebrei e arabi nell'ambito del Partito Comunista d'Israele, Haifa, 22-23 ottobre 1948), ebraico, ed. dal CC del PC d'Israele, pp. 36/37)

L'Unione Sovietica socialista è stata anche il primo Stato a riconoscere ufficialmente Israele. In sintesi:

Quinto argomento

È nascosto - anche per motivi anticomunisti:

Le forze rivoluzionarie e comuniste di tutto il mondo hanno difeso la fondazione di Israele e condannato l'invasione degli Stati arabi.

Discussione approfondita di ulteriori questioni

La fondazione dello Stato di Israele e la difesa dall'aggressione araba nel 1948/49 sono state giuste e corrette, soprattutto dal punto di vista comunista. Ma questo non significa che "tutto è

risolto". Occorre discutere e studiare non solo sulla carta, ma in un vivace scambio di opinioni con le forze democratico-rivoluzionarie e di orientamento comunista che lottano sul campo - al momento molto poche - come sono andate le cose e qual è la situazione oggi.

- Certamente, in vista della necessaria lotta contro le parti della popolazione arabo-palestinese che hanno intrapreso azioni armate contro il popolo ebraico, si deve anche analizzare se e in che misura parti delle organizzazioni paramilitari ebraico-palestinesi, come Lechi e Irgun, abbiano preso decisioni sbagliate nella lotta militare in questa guerra 1947-1949, che hanno portato a vittime civili evitabili, come pensano alcuni dei "nuovi storici israeliani".
- Certamente va discusso il ruolo dei leader ebrei prima e subito dopo la fondazione di Israele, che si sono appoggiati all'imperialismo statunitense. Non va ignorato il chiaro orientamento dei governi israeliani verso le potenze imperialiste occidentali, in particolare gli Stati Uniti, a partire dalla guerra di Corea del 1950, ma anche la partecipazione statalista dei governi israeliani alla repressione delle lotte democratiche in Cile, Sudafrica e Nicaragua negli anni Settanta e Ottanta.
- Certamente, la questione della guerra (4 anni dopo il colpo di stato dell'estremo reazionario Nasser in Egitto nel 1952) combattuta per il Canale di Suez nel 1956 può e deve essere discussa e argomentata;
- Dovrebbero essere discusse tutte le altre guerre arabo-israeliane, con le loro cause e conseguenze, a partire dal 1967, dal 1973 e dalla guerra del Libano negli anni '80 (massacro di Sabra e Shatila), non ultime la prima e la seconda cosiddetta "Intifada" e altre ancora.
- E non c'è dubbio che, di fronte all'attuale dittatura di Hamas e a un'OLP reazionaria guidata da un odiatore di ebrei come Abbas, sia comunque necessario discutere dei metodi del governo e dell'esercito israeliano nel trattamento dei civili palestinesi, sia in Israele che nei territori autonomi palestinesi.

Le forze progressiste democratiche in Israele chiedono giustamente questo confronto. Siamo ovviamente solidali con loro, così come con tutte le forze arabe palestinesi democratiche che giustamente si oppongono alla dittatura di Hamas nella Striscia di Gaza e all'amministrazione reazionaria e poliziesca dell'OLP sotto Abbas in Cisgiordania.



Verlag Olga Benario und Herbert Baum

Postfach 10 20 51 - D-63020 Offenbach -Germania - www.verlag-benario-baum.de - info@verlag-benario-baum.de